

Se posso, se potessi, forse potrei! (4/4)

Ettore Salamena

Percezioni e vite riflesse



22 poesie

Scrivere

Una bianca strada,
che tortuosa sale,
un cancello cigola
in fondo al viale.

Una donna piange
Il figlio perduto,
due lacrime solcano
quel viso abbattuto.

Anch'io, per lui
mi son fermato,
in quel momento
ho pregato.

Due alti cipressi
ai nostri lati,
come sentinelle
sono schierati.

Uno sparo, poi l'eco ...
qualcun'altro è morto,
anche per lui il cammino
è stato corto.

Torna il silenzio,
un'armonia di pace,
un profonda quiete,
ove anche il vento tace.

Un respiro lento,
un cuore quasi fermo,
pulsava in petto
con affanno.

Un lungo fremito,
un sudore freddo,
le stanche membra
già più non sento,
sto per morire
con serenità
la morte attendo.

Gente che invoca,
non cede la speme,
la fede non è poca,
quel triste corpo
è lì tra loro,
ne fissan gli occhi,
quasi respira
lo vedon risorto.

Ma speran di più,
una grazia?

Tenere in vita
colui che non è più!

Essi non sanno,
non posson ricordare,
quanto sia vano
il loro gesto,
futile quasi pagano!

Vaghe, cupe
minacciose ombre
avanzan come dèmoni,
nelle fitte tenebre
del profondo nero.
Un'ultima volta li vedo,
son lì, accanto a lui,
intorno al letto.
Opachi, celati visi
dietro il tetro velo,
tenebrosi, oscuri volti
già scolpiti in nero!

Piangono, pregano.
Ma perché piangono,
perché pregano?
E' troppo tardi,
or non posson più
darmi risposta!

Resti pure laggiù,
tra di loro,
il gelido corpo bianco,
laggiù, tra la pietosa gente,
nella vita terrena
di cui esso ne era il vanto!
Resti laggiù, dov'ero,
la convulsa visione,
ormai più che mai tinta
dalla tremula luce fioca
del sacro umano cero!

E' l'ora, son qui,

mi vengon incontro
tra soavi suoni
e calde luci,
mi tendon la mano,
verso fulgide strade
mi stan recando!
Mi vedo ragazzo,
così, come sono ed ero,
l'intera mia vita
in un attimo
sto rivivendo.

Una schiera di soavi voci
avanzan dall'ignoto,
aleggiando,
mentre altre laggiù,
precipitan vibrando:
sono nuove emozioni
che in un alito
di vita terrena,
a chi brama stan donando!

Una storia infinita
si ripete nella vita,
senza etica né morale,
sempre lo stesso finale:

*"Cupo rintocco di campane,
triste simbolo di un funerale,
è un corteo mesto e lento,
brividi a fior di pelle sento!"*

File d'alti cipressi
sferzati dal vento,
sembrano chinarsi
di fronte al male
e salutar chi giunge
in fondo al tetro viale!

A spalla portano
un pietoso fardello,
davanti a tutti
qualcuno piange
col cuore infranto,
mentre preghiere
e canti fanno eco
al sommesso pianto!

Stretti parenti,
amici e congiunti
uniti nel dolore
seguono un feretro

e pregano il Signore!

L'ultimo commovente bacio
sulla fredda bara
è sempre quello
dalla persona più cara,
estremo saluto
con un pubblico
più sconvolto che muto!

Cala il sipario,
una sola nota ora nel diario:

*"Un'esistenza onesta e grama
o altezzosa quanto insana,
oggi pur se in modo teatrale,
ha lasciato di sé un ricordo ...
della vita per quanto essa vale!"*

*E' d'uopo in parte
che la consapevolezza
dia buone carte
e faccia buon viso
alla saggezza:*

*per non lasciar morire
agli occhi d'un padre
il mondo e la sua bellezza;*

*per dar ancor
conforto e aiuto
a un figlio senza madre,
lontano all'estero
ma non certo perduto;*

*infine far accettare
quel che il destino
ha messo del suo:*

*insieme ad altra
dolce compagna,
ritrovar con lei
quella vena poetica,
che or insieme
a chi legge
ci accompagna!*

*Oggi appar sì facile
giocar con la mente mia,
son talmente ricettivo
che la tua in me già s'attiva!*

*Non ho dubbi su questi
deboli segnali
che lentamente assaporo,
son forti e intensi
stimoli d'amore,
pur se arrivano
da un passato lontano
a punzecchiarmi il cuore!*

*Il vento si presta
mio gentil alleato
ad aprir con garbo
la vecchia persiana,
la luna è un incanto:
per gl'incontri d'amore
la notte rischiara!*

*Insistenti impulsi
e la bramosia m'assale,
ti vedo splendente
ancor più passionale!*

*Aumenta il desiderio,
tanta è l'emozione*

*e seppur inebriante
è il profumo del gelsomino
forte percepisco il tuo odore,
mentre ansante ascolti
il mio fremente respiro!*

*Più caldi e trasparenti
sono ora i sentimenti,
fino a provare
un gran tuffo al cuore,
nel sentirti ansimar
così vicino!*

*Un brivido mi sfiora
mi avvolge, non è casuale,
un invito a lasciarmi andare,
afferrare queste sensazioni,
forse ultimo saluto
di chi tanto mi ha amato
e contro il destino ha lottato!*

*Un'illusione,
cerco di trattenerla a stento,
tornar alla realtà non voglio,
la stringo, ne faccio tesoro,
un bel sogno che svanisce,
mentre la tua presenza
ancora assaporo!*

*Brusco è il risveglio,
un dubbio m'assale,
ricordar quasi non oso
se quella foto a me vicino,
immagine così soave,*

*l'abbia io appoggiata al cuore,
mentre sale la tensione
tanto da far credere,
anzi sperare, che sia un dono
lasciato da te, Amore!*

Non siano altri a scrivere
del mio vissuto
e della morte mia,
giusto credo sia
risparmiar loro
fatica ed ogni nesso,
pertanto sia oggi io
a scrivere di me stesso!

Ho sempre scherzato e riso,
non per essere al centro
dell'attenzione
ma per regalare un sorriso,
spero che qualcuno
di voi l'abbia capito!

Quando i vostri volti
mutavano espressione,
e l'allegria aveva ragione
sulla mera tristezza,
forte era la soddisfazione,
ma ancor più intensa
la mia emozione!

Diverse volte la morte
ho deriso e beffeggiato
ma un dì ella avrà vinto,
anche se non a tutti
l'eco sarà arrivato,

diranno comunque
che l'anima mia
s'è portata via!

Crudele spero non sia tanto,
da farmi sentir a lungo
dei miei cari il pianto,
possa io riposar tranquillo
dove vorrà il destino,
sia un sonno ristoratore
senza più sentir dolore!

Forse sarà un dì di festa,
con il cappello in mano
a scoprir la testa,
o lavorativo
senza alcuni di voi
ad essermi vicino!

Così ancora una volta
uno dei tanti sarà andato,
ancora una volta il fato
una vita avrà consumato
e non importa
se la folla presente
sarà poca o molta,
né cosa dirà la gente.

Cosa rimarrà
nei vostri cuori ...
lo saprete solo voi!

Esortazione!

Riflessioni (14/08/2015)

Poeta,
che giochi con parole,
addolcisci animi
e riviver fai ricordi e amori,
non lasciar sia la tristezza
a mutar sogni e passioni,
in oscuri e tenebrosi umori!

*Mai più vaghe ombre struggenti
ad offuscare il cervello
e far soffrir il cor sovente,*

*chi oggi qui più non attende
non sia un pesante martello
a picconar le nostre menti.*

*Facciam sì che i nostri passi
non affoghino nei ricordi
or che isolarli possiamo
lasciando scorrer il presente*

*e non siano più note lente
giunger a te ormai lontano,
i miei sensi scialbi e sordi
ormai son muti come sassi.*

*Inferno son le sorde urla,
che un mare impietoso
agli ignavi nasconde
e con veemenza restituisce
a quel pavido mutismo,
che vilmente cieco
senza dignità alcuna
scellerate cause creò!*

*Tu Terra, non scuoter
più di tanto la tua rabbia,
pur se grandi e profonde
son le ferite inferte
e le violenze ripetute
da troppo tempo!*

*Tu Madre, non considerata
e da vigliacche guerre
mestamente disamata,
dona altra possibilità
a quest'ignobile umanità,
pur se effetti nefasti
con sì tanta bestialità
a tutti noi propiziò!*



*Da destino avverso
un seme qui è volato,
pensar a te or non voglio
così minuto e dimenticato,
come equal non fu il fato
in quel prato laggiù
ove lo sguardo s'è posato!*

*Là, con loro tu non sei,
né ricordar puoi
l'estremo addio
a un pugno d'eroi,
gli uni accanto agli altri
coperti da petali rossi
che son fratelli tuoi!*

*Né protezione avrai
tra alte e forti spighe,
né improvvisar un ballo*

*dal vento cadenzato,
né udir potrai
il fruscio e il sibilar
del loro giulivo canto!*

*No, là tu non sei,
e ascoltar non puoi
gemiti e sofferenze
dell'intrisa tua terra,
offesa e mal nutrita
che senza amore cela
un'immane tragedia!*

*È il dio denaro
l'unica mano che li culla
e non vien dal cielo,
mentre a te nudo: il nulla!
Mai castigo avrà
chi flette e spezza
il debole e provato stelo?*

*Lontano dal prato
arginare ogni calamità
sarà tremendo,
certo meno sicuro,
là dove forza disumana
tutto par voler smembrare
senza avviso alcuno!*

*È l'altro atavico seme,
bestiale e violento
che foraggiato s'insinua
per far scempio
di civiltà e culture*

*che forse nessuno più vedrà,
né chi voi siate alcun saprà!*

*Stessa è la tempesta
che ciclicamente imperversa:
terrore, sangue e dolore
per ogni vita persa!
Padrone sarà allora il silenzio
e in questo bel cielo terso
il sole più non brillerà!*

*Neppur un alito di vento
a sussurrar ballate gioiose,
nulla più resterà sul campo
se si espanderà il rosso manto,
vasto così tanto da coprir le erose
e aride colture di una stagione ...
che già stagione più non è!*

*Ricordo una carrozzina,
una bimba tanto amata,
la mamma la cullava
davanti al mio asilo,
poi nulla più sovviene,
veder non fece più
un destino crudele!*

*Triste ora è la casa,
non più bimbi ridenti
a squarciar quell'aria,
niente più caldi sorrisi
solo muto silenzio,*

*dalla cameretta buia
un bimbo curioso origlia,
una sorella i più piccoli
tiene abbracciati,
mentre un angelo
dolcemente veglia
la piccina tra le sue ali!*

*Da sessantasei anni
ancor nessuno posa
una frase, un pensiero,
come volle il padre
là dove ella riposa,
seppur sconsolato
determinato fu tanto*

*nel lasciar il nome suo
tuttora in bianco,*

*attenuato così fu il dolore
straziato di una madre,
che non poté più dar calore
alla creatura ora in volo,
né riveder di lei
ch'era la più bella
gli occhi suoi azzurri
e i suoi riccioli d'oro.*



*E non mi trovo qui a caso
ad osservar quest'immagine
che è tra tante altre storie
tesa a catturar la mente,*

*permanente sogno vissuto
lì appeso ad una parete,
attimi di vita rubati
con ricordi ed emozioni*

*calda luce li rischiera
tra le caduche foglie gialle,
sono carezze vellutate
in terra straniera lontana,*

*lassù dove destino volle
riunire teneri amori
e stringere grandi valori*

nei corti giorni d'autunno

*ma è obbligo cercar ora
conforto alla commozione,
che come laccio senza sosta
poi sale a serrar la gola!*

Raggi di sole, sorrisi di vita!

Introspezione (27/02/2016)

*Filtra un raggio di sole,
ad altro giorno tende
e palpebre mie fende,
ma io illuminar le tue vorrei
con la luce degli occhi miei,
a te amor mio che più non sei,*

*né donar potrai dolci sorrisi,
come quelli del mattino
con il figlio a noi vicino,
dannato or son io,
che giorni amari colmar mi resta
e di sopravvivere nessuna voglia,*

*neppur a te vita ingorda
che trasformi mere illusioni
in disperazione e noia!
Ma destino allor beffardo
brillare ora fa un raggio di sole
nello sguardo di un bambino,*

*dal papà tenuto per mano
e con la mamma in arrivo
cerca in me sorriso invano,
nei miei occhi si rispecchia
poi in cor mi legge,
neppur la mamma lo desta,*

*osserva come angelo
si apre in un sorriso,*

*è il risveglio nel mio viso
mentre altra mano tende,
come voler raccogliere ferite
per sanar altra gente!*

Amor mio, che qui più non sei!

Famiglia (06/03/2016)

*Oramai piccola mia,
che dolore più non devi sopportar
di questa tua amata vita,
a nulla è valso il nostro credo
in quest'alba del nuovo giorno
dove occhio tuo brillar più non vedo
e il capo hai reclinato
nell'istante che m'hai lasciato.*

*Ancora caldo è il tuo corpo
ma neppur lacrime mie
sul tuo volto t'han risvegliato,
lontano è lo sguardo
mentre io son qui ad invocare
chi a me t'ha strappato!*

*Niente ora è più da fare,
incredulo son io con te a fissare
quel punto lassù in alto,
ultima visione della tua agonia
speranza che lì tu sia
per sentirti ancor a me vicina!*

*Illusione l'ultimo tuo respiro,
lieve non risolutore da poter
all'istante fermare il mio cuore,
per non lasciarmi ancor peggio
nel più sconsolante dolore!*

*Perché amor mio
non hai inspirato anche l'anima mia
nell'ultimo tuo defaticante respiro?*

Caloroso saluto
lasciato ai passanti,
non un inno
né citazione
o sonetto
né triste addio,
solo sobria allegoria
per la loro e altrui vita
con sguardo d'amore
spalmato in dolce sorriso!

Così, tesa a catturar sensi
con garbo, è lì, posta
la solida immagine
di una felice coppia,
donna e uomo
con calice in mano,
quando all'inceder lento
del nostro passaggio
a loro lo sguardo volgiamo.

Brindano, ma gioviale
e aperto è l'invito,
a una preghiera forse
o conceder attimo di respiro
al nostro affanno,
per proseguir
con più sollevato spirito,

là in quel remoto angolo
di paradiso nostrano,
ove la vita ai vivi
mestizia induce
e i non più
riporta alla luce!

Colma d'amor
è la corolla,
con grazia
il delicato e setoso
stelo s'è spezzato,

copioso e succulento
il nettare ai figli suoi
riversato
nella calda e profumata
sera di primavera,

nobile atto generoso
teso a render
più dolce e leggero
il sentiero
di loro amabil vita,

l'inceder del fato
con serenità
in dono ha lasciato,
nessuna amara stilla
solca oggi quel prato!

Che canti d'amor scendano dal cielo

Morte (03/04/2016)

Voglio creder tu sia
una di quelle rondini
che felici ho visto oggi
rincorrersi nei cieli

con il primordiale
desiderio di dar vita
lontano da angosce
ricordi e pensieri.

Sprigioni il tuo garrir
ancora tanta gioia
e mai abbia fine
estate e primavera

per seguir i figli tuoi
come da tempo
l'amor mio
è canto di capinera.

*Giammai tornerò
a percepire umori
e quegli stessi odori
di quella casa vuota
che ora più non è*

*né a sentire il rincorrersi
soave di quelle dolci
e malinconiche note
nella mia testa che
sempre più lontana è!*

*Certo sublimi armonie
assaporar più non potrò,
ma neppur scordar
il dolce umano artista
dalla tenacia innata*

*e il suo estro mai intriso
di amari e dolorosi risvolti,
effimeri e lunghi i tempi
di tragedie consumate,
penosi ancor più i ricordi!*

*Là dove il nulla in flutti nefasti
eventi drammatici avvolse,
in quel luogo, in quel giardino,
là dove caldi e giocosi sapori
divennero poi strazianti dolori ...*

Finiti erano i piacevoli amori!

Un addio inaspettato

Morte (10/07/2016)

Come un alito di vento
ci sfiora poi
improvvisa appare,

cosa allora fare
se non render omaggio
a chi non potrò dimenticare?

Triste sapere senza preavviso
e pensare che passerò lì davanti
senza aver il tuo saluto e sorriso!

Oggi quasi un senso di rabbia
dentro di me è pervaso
per quell'annuncio tardi arrivato,

l'aver trascorso giorni in allegria
mentre nel dolore si consumava
la tragedia vicino casa mia

e perché con amici e conoscenti
a mostrarti affetto e stima
presente oggi io lì non ero!

Ecco, ancora cuori che devono patire,
increduli, senza poter fermare il tempo
e altro non resta che un Requiem da dire!

Ma di tempo non ne dovrà passare
per riveder quella tua espressione

già nel volto dei figli tuoi

il sereno un domani potrà tornare
con te ancora loro accanto
e veder occhi senza più lacrime brillare!

*Li sentiamo a noi vicini
ne percepiamo la presenza
in un'ombra evanescente
o in un alito di vento
o in anomalo riflesso,*

*a volte è ad occhi chiusi
che tener serrati vorremmo
ne raccogliamo i sorrisi
ma grande è l'emozione
troppo forte il desiderio*

*che all'istante li perdiamo
per tornare al quotidiano.*

*Con torvo sguardo il fato ciò adduce
quel che pria scosso avea l'animo mio
qui oggi dolore a chicchessia induce.*

Dal torpor nulla ci desta!

Amicizia (26/04/2017)



*Una vite potata
con verdi pampini
e piccoli raspi
solitaria appare,
così ella s'appresta
ad ingentilir
nella bella stagione
il muto viale.*

*Ora qui nulla è in vita
più nulla intorno,
né piante di giuggiole
sradicate dal suolo,
né ci sei più tu
caro amico sincero
dal sorriso bonario
pronto all'altrui bisogno.*

Giovane è la stagione,

*volteggia e passa
avanti a umidi occhi
leggero un soffione,
ma qui la primavera
ad attecchire stenta:
un atto di riverenza
senza sentir ragione!*

Ettore Salamena



"La sensibilità non è donna,
la sensibilità è umana.
Quando la trovi in un uomo
diventa poesia".

Alda Merini

Autobiografia: Classe 1948 ... diplomato ... già lavoravo all'età di diciotto anni, il che mi ha consentito di sposarmi abbastanza presto, come d'altronde quasi tutta la mia generazione!

La mia inclinazione alla poesia si era rivelata già all'età di otto anni, dormivo con carta e matita sul comodino. Purtroppo quella quindicina di poesie sono andate perdute, ne resta solo un vago ricordo. Torno a scrivere nuovamente quando avevo diciannove anni (1967) ispirato, come capita alla maggior parte di noi dal mio primo

grande amore, che sei anni dopo divenne mia sposa.

E' proprio vero il detto "Mai dire mai!"

Nonostante le mie titubanze e timori eccomi qui a farvi leggere i miei scritti, suggeriti da esperienze personali, che mettono a nudo i miei sentimenti che mai avrei pensato rivelare.

Negli anni '70, dopo il matrimonio e con l'arrivo di mio figlio, la vita divenne più bella anche se più frenetica; gli affanni certo non si addicono ai necessari momenti di beatitudine e così si affievolì la vena poetica, a parte un periodo di esultanza sportiva per la squadra del cuore, che mi spinse a costruire con non poca fatica un sito web, nel quale riversai fiumi di parole e immagini.

Solo dopo aver trascorso un lungo e drammatico periodo a cavallo tra il 1997

e 2008, forse più il buon senso che l'istinto di sopravvivenza mi riprospettò un futuro e con esso anche il gusto di tornare a scrivere.

Vorrei poter leggere tante vostre poesie ma ho una certa reticenza dettata dal fatto di non voler esser influenzato nel mio modo di scrivere, pur se sporadico e dilettantistico.

Proprio per questo fatto ed altri, continuo spesso a ripetermi se esiste realmente un'altra dimensione a noi vicina dove qualche Entità, chiamiamola pure "Musa", sembra voler suggerire frasi o addirittura parole sentite o pronunciate, forse anche una sola volta in un tempo remotissimo ... quasi indistinto.

Fraasi, ma soprattutto pensieri e lettere, che rilette a distanza di anni a volte mi sorprendono (non ovviamente nel contenuto sempre ispirato da una mia visione o da un particolare momento vissuto) e mi meravigliano non poco per tali forme descrittive diversamente sciorinate, quasi non ortodosse al mio parafrasare!

Le mie prose e poesie, tutte attinenti a fatti personali realmente vissuti, ove raramente la fantasia entra in gioco, sono sempre dettate

da quel mio modo di osservare cose e avvenimenti e dall'irrefrenabile impulso di esprimere forti sensazioni che spesso s'invaghiscono di me.

Qualora ai più (non certamente ai familiari e amici che mi conoscono!) dovessero apparire immaginarie, dico loro che trattasi casomai di revisioni di altri miei scritti:

“ ... ben più descrittivi con riferimenti precisi a soggetti e fatti accaduti, quindi (ahimè!) non pubblicabili in questo sito!”

Per concludere, le espressioni del mio stato d'animo, a volte descritte con umorismo e ironia anche un po' pungenti, (semmai fossero qui pubblicate!) non sono mai offensive o tese a ledere il rispetto e la dignità di chicchessia, appartengono solo e soltanto alla sfera della mia vita: amore, sport, disperazione, passione ed altro, parti integranti della mia esistenza e ovviamente di quest'autobiografia.

Tali sono state da me scritte di getto, per diletto e senza pretesa alcuna, pertanto ... qui mi taccio!

P.S.

Tutto ciò che leggerete è qui riportato affinché un domani chi mi ha personalmente conosciuto (nipoti e pronipoti compresi) possa in esso ritrovarmi e ritrovarsi!

20 giugno 2015

Ettore Salamena

Le prime poesie che mi hanno emozionato e condizionato nello scrivere i primi componimenti sono state:

"Il passero solitario" di G. Leopardi e "Che cos'è Dio?" di A. Aleardi per me parimenti illuminanti a quell'età.

Infine ho voluto qui trascrivere, per chi non ha avuto la fortuna di leggere ed apprezzare:

Che cos'è Dio?
(Aleardo Aleardi)

Nell'ora che nel bruno firmamento
comincia un tremolio
di punti d'oro, d'atomi d'argento,
guardo e domando: - Dite, o luci belle,
ditemi, cosa è Dio?

"Ordine", mi rispondono le stelle.

Quando all'april la valle, il monte,
il prato, i margini del rio,
ogni campo dai fiori è festeggiato,
guardo e domando: - Dite, o bei colori,
ditemi, cosa è Dio?

"Bellezza", mi rispondono quei fiori.

Quando il tuo sguardo innanzi a me scintilla,
amabilmente pio,
io chiedo al lume della tua pupilla:
- Dimmi, se il sai, bel messagger del core,
dimmi, che cosa è Dio?

E la pupilla mi risponde: "Amore!"

Indice

Al Cimitero	3
Ultimo atto!	5
Un funerale	8
Vite Parallele!	10
Percezioni	11
Un'ultima parola!	14
Esortazione!	16
Presenze lontane.	17
Pietà per i figli tuoi.	18
Fiori recisi.	19
Angelo biondo	22
Ritratto d'autunno	24
Raggi di sole, sorrisi di vita!	26
Amor mio, che qui più non sei!	28
Dove le anime s'incontrano	30
Vite riflesse	32
Che canti d'amor scendano dal cielo	33
Finiti erano i piacevoli amori	34
Un addio inaspettato	36
Presenze	38
Mestizia.	39
Dal torpor nulla ci desta!	40
<i>Ettore Salamena</i>	42